

## **VENERDI SANTO (PASSIONE DEL SIGNORE)**

*Is 52,13- 53,12 Sal 30 Eb 4,14-16; 5,7-9 Gv 18,1- 19,42*

*Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito: Gesù muore consapevole di aver portato a termine la missione che il Padre gli ha affidato. Ma non solo: il suo ultimo respiro è un dono d'amore destinato all'umanità per dire a tutti che non c'è più nulla da cercare per trovare la via della pace oltre quello che Lui ha detto e fatto per aprirci la strada della salvezza. Nella sua parola e nella sua testimonianza Lui ha donato e continua a donare tutto quello di cui c'è bisogno per curare le ferite del male e per vivere una vita vera sia sul piano personale sia su quello delle relazioni. Tutto ciò di cui l'umanità ha bisogno per avere la pace nella giustizia e nel rispetto della dignità di ogni persona.*

Innanzitutto, per quanto riguarda il rapporto con Dio: Gesù ha speso la sua vita per dirci che Dio vuole la sincerità del cuore. Lui vuole il cuore come il luogo dove possa seminare la sua parola che spinge all'amore come risposta al suo e come stile di vita nei confronti di tutti e dovunque. Gesù ha speso la sua vita per combattere l'ipocrisia religiosa e per ricordare a tutti che Dio non gradisce coloro che *trascurando il suo comandamento, osservano la tradizione degli uomini*. E aggiunge per sottolineare la gravità di questo atteggiamento: *Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione* (cfr Mc 7,8s.). E se chiediamo a Gesù, come fece un giorno uno degli scribi, *“Qual è il primo di tutti i comandamenti?”* Lui risponde ancora e sempre: *“Il primo è: Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c'è altro comandamento più grande di questi”* (Mc 12,28-32).

L'amore per un cristiano non è divisibile: o si prende tutto o si rinnega tutto. Ce lo ricorda l'evangelista Giovanni quando nella sua prima lettera scrive: *Se uno dice: “Io amo Dio” e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi, infatti, non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede* (1Gv 4,20). Questo significa che non c'è nulla da cercare per umanizzare il mondo oltre quello che sta scritto in quel comandamento: l'amore verso tutti, senza eccezioni e senza limitazioni. Un amore capace di farsi perdonare *“settanta volte sette”* (Mt 18,22) e di estendersi fino *ai propri nemici* (Mt 5,44).

La storia della salvezza che Gesù porta a compimento non è altro che l'azione di Dio che con parole e gesti cerca in tutti i modi di far capire all'uomo che la medicina che lo salva e il cibo di cui ha bisogno per vivere nell'autenticità della sua umanità è l'amore. Dove non c'è amore non c'è Dio ma non c'è neppure l'uomo. L'egoismo primordiale lo ha fatto precipitare nell'abisso di una storia tenebrosa e disumana dove l'unica legge che conta è la *guerra di tutti contro tutti* (T. Hobbes) e dove l'uomo, come ha intuito la sapienza umana, diventa un lupo rapace pronto a sbranare i suoi simili. Da quell'abisso l'uomo può risalire solo seguendo la strada indicata da Dio attraverso la voce dei suoi profeti e, da ultimo, attraverso la voce e la vita del Figlio che ci ha donato. Lui ha vissuto la sua vita con noi e per noi fino a donarcela nella maniera più drammatica per dire che la logica dell'egoismo continuerà a perpetuare nel tempo lo spargimento del veleno che uccide l'umanità – il veleno dell'aver, della falsa religiosità e del potere – e a irrorare i solchi della storia con il sangue di innocenti e perfino di bambini e bambine sepolti senza scrupoli sotto cumuli di macerie, condannati a morire di fame o ad affogare tra le onde dei nostri mari. Ma anche per dire che solo l'amore, vissuto fino alla fine, genera una nuova vita perché apre alla resurrezione. È questo che Gesù, da quella croce, chiede ai suoi discepoli. È questo che oggi chiede a noi.